

LA CHIESA ORTODOSSA RUSSA IN ITALIA - 1^a parte

1. PELLEGRINI RUSSI IN ITALIA.

L'innata propensione del popolo russo al pellegrinaggio verso Luoghi Santi ha diretto il suo interesse verso la terra italiana, principalmente verso Bari, dove riposano le SS. Reliquie del Santo più amato dai Russi: S. Nicola il Taumaturgo. Singolare il fatto che solo la Chiesa russa ha inserito nel suo Calendario liturgico la festa della Traslazione delle Reliquie di S. Nicola da Myra, in Lycia, a Bari.

Il primo pellegrino proveniente dalla Russia che viene ricordato nelle cronache baresi è il monaco Varlaam di Rostov che nel 1460 compì una devota visita a Bari.



Chiesa di San Nicola a Bari

Ben altra destinazione ebbero invece i prelati della delegazione della Chiesa russa al Concilio di Firenze (1439). L'anonimo cronista nota che l'arcivescovo Avraamij di Suzdal approdò a Venezia e si recò nell'isola del Lido dove, nella chiesa omonima, erano esposte le SS. Reliquie di S. Nicola di Myra.

Verso la fine del XIX secolo, il flusso dei pellegrini russi diretti a Bari fu preso sotto l'organizzazione e la protezione della Società Imperiale Ortodossa di Palestina. Lo stato sociale dei viaggiatori dello spirito era il più disparato: dall'appartenenza agli strati più umili della popolazione ai ceti medio-alti fino alla nobiltà e ai membri della famiglia imperiale.

Nel 1910 venne costituito un Comitato per la costruzione di un tempio e di una foresteria. Nel 1913 venne consacrata una bella chiesa costruita nello stile di Pskov-Novgorod e nell'estate del 1914 venne aperto un grande edificio in stile antico-russo adiacente alla chiesa e destinato all'accoglienza dei pellegrini.

Nel primo dopoguerra la chiesa e il complesso alberghiero vennero venduti dal Governo sovietico al Comune di Bari che tuttavia s'impegnò a mantenere aperto il tempio al culto ortodosso. Dopo la caduta del regime comunista e la rinascita religiosa nella Russia è stato di nuovo ricostituito l'Ente erede della Società Imperiale di Palestina, con le stesse finalità di assistenza ai pellegrini russi che hanno ripreso a frequentare i luoghi sacri tradizionali. Meno frequente è il pellegrinaggio verso la città eterna, Roma, così ricca di memorie paleocristiane. Una delle mete preferite, oltre alle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo, è la basilica di S. Clemente, dove si venera la tomba di S. Cirillo, Apostolo degli Slavi.

2. LE COLONIE RUSSE DELL' 800.

La presenza stabile dell'Ortodossia russa in Italia coincide con l'apertura dei rapporti diplomatici con i vari Stati della Penisola.

In ogni Ambasciata veniva allestita una chiesa, necessaria a soddisfare l'assistenza religiosa dei funzionari e delle loro famiglie. In ogni chiesa il servizio religioso era assicurato da un sacerdote di vario grado e da un salmista o lettore.

All'unificazione dell'Italia sotto i Savoia vennero soppresse le varie Ambasciate e venne accreditata solo l'Ambasciata presso lo Stato Sabauda. Così, progressivamente, l'Ambasciata russa si trasferì da Torino a Firenze - capitale provvisoria - e da Firenze definitivamente a Roma, dopo la conquista della città papale. D'altra parte proprio a Roma venne fondata la prima Chiesa russa, sempre nell'ambito dell'Ambasciata. L'imperatore Alessandro I il 6 ottobre 1803 firmò il decreto per la fondazione di una Chiesa "greco-russa" presso la missione diplomatica nello Stato Pontificio.

Il progetto era di dedicare la chiesa ai SS. Pietro e Paolo. La chiesa venne effettivamente allestita solo nel 1823, 20 anni più tardi, passata la bufera dell'impero napoleonico e dedicata a S. Nicola il Taumaturgo.



S. Nicola Taumaturgo con il Vangelo (ai lati: Gesù e la Madre, in alto; S. Elena e S. Pelagia)

La chiesa seguì i vari cambiamenti di sede dell'Ambasciata, fino a stabilizzarsi nella sede attuale di via Palestro, vicino alla Stazione Termini. Per inciso, tutte le Chiese russe presenti all'estero dipendevano dal Metropolita di San Pietroburgo per gli affari spirituali, mentre ai finanziamenti pensava il Ministero degli Affari Esteri. La cosiddetta "cappella da campo", già usata dallo Zar Alessandro I, detta anche "chiesa dell'Ambasciata", invece veniva data in dotazione quando i membri della famiglia imperiale venivano in Italia per visite ufficiali. Nel 1831 la chiesa di Alessandro I venne inviata da Firenze a Roma, nel 1844 a Napoli e nel 1845-46 a Palermo, dove la Zarina Alessandra Fiodorovna compiva un periodo di soggiorno. Nel 1866 la cappella ritornò a Firenze.

Firenze, la città dell'arte per eccellenza, ebbe una colonia russa poco numerosa ma di élite. Nomi famosi della nobiltà come i Demidov, i Buturlin, i Golizin, gli Elagin avevano possedimenti e belle dimore. Artisti famosi come Dostojevskij e Ciajkovskij vi soggiornarono a lungo. Si avvertiva forte la necessità di un tempio stabile e degno della città dal punto di vista artistico. La chiesa venne progettata dall'architetto Mikhail Preobragenskij, i lavori di costruzione iniziarono nel 1899 e la chiesa superiore venne consacrata nel 1903. La chiesa divenne il centro spirituale per l'Italia settentrionale e i suoi sacerdoti dovettero prendersi cura dei fedeli che avevano fondato comunità a Milano, Genova e a Merano.

La chiesa ortodossa russa di Firenze, dedicata alla Natività di Cristo ha il classico stile moscovita a cinque cupole colorate dalla forma a bulbo, e all'interno presenta una ricca decorazione pittorica dell'artista Piotr Sharvarok e una bella iconostasi marmorea.

Un'altra bella chiesa monumentale in stile moscovita a cinque cupole venne costruita all'inizio del secolo XX a San Remo.

Questa località marina, al pari di varie altre città della Costa Azzurra, venne scelta per periodi di soggiorno e cura da vari membri della nobiltà russa. Dal 1874 al 1875 la Zarina Marja Aleksàndrovna, moglie di Alessandro II, vi soggiornò e, in segno di gratitudine per l'accoglienza ricevuta, donò alla città numerose piante di palma che vennero ad ornare il lungomare, oggi chiamato corso Imperatrice. La chiesa venne consacrata alla fine del 1913 e dedicata al Santo Salvatore e alla martire Caterina di Alessandria. Nel 1921 nella cripta della chiesa vennero sepolti i sovrani del Montenegro, genitori della regina Elena. Sempre a San Remo venne allestito un cimitero ortodosso con una cappella consacrata nel 1908.



Chiesa dedicata a Cristo Salvatore, Santa Caterina Martire e San Serafim di Sarov (Sanremo)

Un'altra località, questa volta di montagna, attirò una numerosa colonia russa. La bellezza del paesaggio e la mitezza del clima rendevano Merano particolarmente adatta per la cura delle malattie respiratorie. Così ben presto si formò una folta colonia.

L'elevato numero di ospiti russi indusse le ferrovie imperiali austriache a istituire una linea ferroviaria diretta tra S. Pietroburgo e Merano.

Nel 1875 si formò spontaneamente un Comitato russo che aveva come scopo quello di aiutare le persone che versavano in difficoltà economiche e che abbisognavano di cure sanatoriali.

Nel 1896 anche l'arciduchessa Alessandra fu tra gli ospiti illustri della bella cittadina. Alla fine si progettò di raccogliere offerte per una fondazione chiamata "Borodin", dal nome di una giovane donna morta di tubercolosi, per la cui memoria i familiari offrirono una somma cospicua. Venne progettata la costruzione di un pensionato e di una chiesa ortodossa per consentire la pratica religiosa russa.

Vennero costruite due palazzine collegate dalla chiesa dedicata a S. Nicola. Il 3 dicembre 1897 la chiesa venne consacrata e il complesso inaugurato. Il primo sacerdote del tempio di S. Nicola, lo Ieromonaco Venijamin, fu inviato dal monastero S. Aleksander Nevski di S. Pietroburgo. Subentrarono poi nel servizio religioso padre Antonij e padre Alekseij, sempre appartenenti all'ordine monastico.

Allo scoppio della rivoluzione d'Ottobre, l'emigrazione russa per cure sanitarie subì una drammatica crisi. La chiesa di Merano ricadde sotto la cura dei parroci della chiesa russa di Firenze che venivano periodicamente ad assicurare il servizio religioso, mentre la Comunità a poco a poco ridusse la sua consistenza.

Un momento di rinascita spirituale si ebbe con la fervida attività del padre Ioann Kurakin che era a quel tempo parroco a Firenze e prima ancora a Milano.

Durante la II Guerra Mondiale il complesso russo venne affidato alle cure di una Congregazione di suore cattoliche, le Suore Medee, che ne presero la gestione nel giugno del 1943.

Nel 1954 il complesso venne affittato come albergo e si avvicendarono vari gestori, mentre la chiesa veniva aperta al culto poche volte l'anno, a cura del padre Ioann Iankin di Nizza.

Attualmente, con la nuova immigrazione, si è riformata una Comunità russa e un sacerdote del Patriarcato di Mosca si reca periodicamente per le celebrazioni religiose.

3. LE COMUNITA' ITALIANE DEL PATRIARCATO DI MOSCA.

Sul finire degli anni '50 si assiste a un fenomeno nuovo nel panorama della Chiesa ortodossa russa in Italia: il sorgere di comunità italiane del Patriarcato di Mosca. Il primo sacerdote ortodosso fu padre Gregorio Baccolini, bolognese di nascita. Monaco benedettino, Cappellano capo dell'esercito della Repubblica di Salò, dopo la guerra si trasferì in Francia, dove venne a contatto col filosofo religioso russo Nikolaj Berdiaiev e con gli ambienti dell'emigrazione ortodossa russa. Nel 1947, padre Gregorio divenne monaco ortodosso del Patriarcato di Mosca. Ritornato in Italia visse per un certo periodo a Catania, dove fondò il Priorato benedettino ortodosso dei Santi Basilio e Benedetto. In seguito si trasferì definitivamente a Torino, svolgendo la sua attività sacerdotale in una piccola cappella. Nel 1967/1968 padre Gregorio dovette prendersi carico della Parrocchia ortodossa di Montaldo Dora in provincia di Ivrea. Questa Parrocchia era nata in seguito a un dissidio col vescovo di Ivrea, Mons. Rostagno, sulla nomina del nuovo parroco. L'imposizione autoritaria di un sacerdote non gradito, suscitò una spaccatura nel paese. La parte dissidente prima si rivolse a un vescovo vagante, mons. Giovanni Taddei, poi in seguito a un intervento di padre Baccolini, i montaldesi decisero di aderire al Patriarcato di Mosca. Venne edificata una chiesa ortodossa dedicata a S. Egidio, e fu adottato il rito occidentale gallicano. Nel 1970 padre Baccolini partecipò anche alla fondazione della Parrocchia ortodossa di Montaner di Sarmede (Treviso), anch'essa dovuta al dissenso col vescovo di Vittorio Veneto Mons. Albino Luciani, futuro papa Giovanni Paolo I, che aveva nominato un parroco non gradito alla popolazione. Contrariamente alla vicenda di Montaldo Dora che, dopo alterne vicende ritornò nella comunione del cattolicesimo romano, la Parrocchia di Montaner, pur se ridotta rispetto alle origini, vive ancor oggi una sua vita religiosa sotto la tutela della Metropolia d'Italia del Patriarcato di Costantinopoli. Nel 1983 padre Gregorio passò dal Patriarcato di Mosca alla Chiesa greco ortodossa autonoma del Portogallo, e il 22 settembre del 1984 venne consacrato Vescovo dal Metropolita Gabriele a Lisbona. Padre Gregorio proseguì con grande modestia la sua attività pastorale fino alla sua morte avvenuta il 2 febbraio del 1997.

Padre Dimitri



Chiesa ortodossa russa della Natività di Gesù e di S. Nicola Taumaturgo a Firenze

LA CHIESA ORTODOSSA RUSSA IN ITALIA - 2^a parte

4. LA CHIESA ORTODOSSA RUSSA DI MILANO

La vita culturale della Milano dell'800 è caratterizzata dai caratteristici luoghi di riunione degli artisti, letterati e scienziati: tra i "salotti" della nobiltà milanese, il più famoso è certamente quello della contessa Maffei, ma altrettanto famoso, anche se meno citato, era il salotto della contessa Julia Samojlova. Tutta l'intelligenza russa, che compiva il rituale "Tour d'Italie" e che passava da Milano, veniva accolta nella casa della Samojlova. Così, furono ospiti il grande scrittore Turgheniev, il pittore Brjullof Ivanov, Zukovskij, Tjutcev ed altri insigni nomi dell'arte russa, ma anche i nostri Rossini, Bellini e Donizetti vi erano assidui frequentatori. La Samojlova, oltre a sovvenzionare gli artisti, sostenne anche la vita ortodossa del Nord Italia: nella Chiesa ortodossa serba di Trieste di S. Spiridione, è conservato un magnifico Vangelo d'altare rivestito di argento dorato, da lei donato.

Oltre all'emigrazione di passaggio, vi fu anche un'emigrazione di esuli politici: il nome più famoso è quello di Anna Kuliscioff, ardente socialista e fondatrice a Milano di una sezione dell'"Associazione universale dei lavoratori russi emigranti". Ma queste presenze russe non sentirono la necessità di fondare un luogo di culto proprio. Bisogna aspettare l'ondata dell'emigrazione seguita agli eventi della Rivoluzione bolscevica.

Nel 1924 venne fondato da questi esuli un Comitato ecclesiale, che rivolse un appello al Metropolita Evloghij di Parigi per avere la possibilità di seguire le funzioni del culto ortodosso. La Comunità di Milano venne dal Prelato aggregata alla Parrocchia russa di Firenze e il p. Mikhail Stel'masenko iniziò la sua attività nella città lombarda. Dapprima le celebrazioni si svolsero nella chiesa anglicana poi la Comunità prese in affitto un locale in Via Procaccini. In questa chiesa celebrarono il padre Ioann Leljukin che nel 1926 subentrò al padre Mikhail nella chiesa di Firenze, e nel 1930 l'arciprete Vladimir Sokolov che divenne il primo parroco stabile. Al padre Vladimir successe padre Ioann Kurakin, monaco, che diede un notevole impulso alla vita della Comunità milanese per la sua grande cultura e spiritualità. Alla Parrocchia di Milano vennero date in cura anche le Comunità di Genova e di Merano. Nel 1935 padre Kurakin venne trasferito a Firenze, e al suo posto venne nominato padre Apollon Smorgevskij che trasferì la chiesa dedicata a S. Nicola nei più ampi locali di Via Ponchielli. Padre Apollon resse la Comunità di Milano negli anni terribili della 2^a guerra mondiale. L'arcivescovo cardinale di Milano, il Beato Idelfonso Schuster, ricordano le cronache, aiutò il padre Apollon a superare le difficoltà materiali di approvvigionamento degli elementi essenziali per il culto eucaristico. Però le vicende belliche e l'emigrazione verso altri Paesi ridussero notevolmente la consistenza della Comunità russa, e la morte, nel 1962, del padre Apollon costituì la fine di un'epoca e l'inizio di una nuova fase. Per un certo periodo venne designato a curare la parrocchia milanese il p. Ioann Iankin, membro del clero della cattedrale russa di Nizza e che, oltre a Milano doveva celebrare per le chiese di S. Remo, Firenze e Merano che erano rimaste senza sacerdoti. L'attività religiosa era quindi ridotta alla celebrazione di una liturgia mensile.

Nel 1972 si trasferì a Milano da Parigi, lo ieromonaco Evloghi Hessler dipendente dal Patriarcato di Mosca che iniziò a riorganizzare l'attività religiosa per i superstiti della Comunità russa. Inizialmente prese in affitto un piccolo locale nella zona della Bovisa, poi ricevette dal Comune di Milano uno storico edificio, resto dell'Antico Lazzaretto medievale, In questi locali, opportunamente riattati, riprese nuova vita il culto ortodosso russo. Dotato di una non comune capacità organizzativa, padre Evloghi riuscì in breve tempo ad incrementare la frequenza alla pratica religiosa ed anche a fondare nuove chiese nelle città di Bologna e di Genova.

Sotto la cura del Vescovo Serafim Rodionoff di Zurigo, al quale erano state affidate le Chiese della Svizzera e dell'Italia, vennero ordinati nuovi sacerdoti anche italiani, tra cui lo ieromonaco Dimitri Fantini consacrato nel dicembre del 1980. Nel 1983 padre Evloghi lasciò il Patriarcato di Mosca e si pose sotto l'omoforio del metropolita Gabriele del Portogallo. Non potendo più celebrare nella chiesa di S. Nicola per incompatibilità canonica, lo ieromonaco Dimitri si prese cura della nascente Comunità ortodossa di Modena fino alla consacrazione del nuovo parroco padre Giorgio Arletti, nel gennaio del 1984. Nel novembre del 1985 padre Dimitri rifondò una nuova Comunità a Milano adattando all'uso religioso un ex ufficio preso in affitto. In questo luogo venne allestita la chiesa dei SS. Sergio e Serafino, e la vita della Comunità riprese un nuovo corso aggregando vecchi e nuovi parrocchiani.



Prima Iconostasi della Chiesa Ortodossa di Milano

Per 10 anni si ebbe uno sviluppo interessante anche per il numero delle realtà ortodosse che vennero via via a formarsi.



Iconostasi della chiesa russo ortodossa di Via Giulini, a Milano, dedicata ai Santi Sergio, Serafino e Vincenzo Martire.

A Torino padre Dimitri fondò il 30 gennaio del 1993 su richiesta di un gruppo di italiani ortodossi, una Comunità dedicata a S. Massimo vescovo, iniziando le celebrazioni in una casa privata. Successivamente la Comunità fu ospitata nella chiesa ortodossa romena di "S. Paraskiva" e in altre sedi offerte fraternamente dalla Chiesa battista e dalla Chiesa valdese.

Nel frattempo nel gruppo di fedeli emerse la vocazione monastica del giovane Andrea Cassinascio che ricevette il nome di Ambrogio e che venne consacrato sacerdote a Parigi il 26 settembre del 1997 dal Vescovo Gurij Shalimov, dal quale ricevette la nomina di Vicario per la Comunità torinese.

Per un certo periodo di tempo le SS. Funzioni furono celebrate in una cappella messa a disposizione dalla storica istituzione dell'istituto Alfieri-Carrù. Una straordinaria caratteristica della Comunità di S. Massimo è che, in questi ultimi anni, accanto al nucleo originario italo-russo si è aggregato un folto gruppo di persone di antica origine russa proveniente dal paese di Carcaliu in Romania e che appartengono al gruppo ecclesiastico dei Vecchio-Credenti, facenti capo alla Metropolia di Braila. Dal 2001 la comunità torinese ha ottenuto dalla Curia una bella chiesa in stile arabo-normanno appartenente a una Congregazione di Suore Eudesiane. Oltre alla Comunità torinese, padre Dimitri ha svolto attività liturgica e pastorale per gruppi ortodossi a Brescia e a Genova, e ha fondato una Comunità dedicata a S. Nicola il Taumaturgo a Verona e un'altra a Varese, dove la Comunità ha scelto come Santo protettore S. Aleksander Nevskij.

A Verona il vescovo Mons. Carraro ha messo a disposizione per le celebrazioni un'antica chiesa, nel centro storico, dedicata al S. Salvatore, mentre a Varese le SS. Funzioni vengono eseguite nella chiesa dei Frati Minori Francescani. Dalla Parrocchia di Milano dipende anche la chiesa votiva in legno costruita da artigiani russi a Magliano Alfieri in provincia di Cuneo e dedicata alla S. Martire

S. Anastasia di Sirmio, Patrona della pace in Europa, inaugurata con rito ecumenico dal vescovo di Alba mons. Sebastiano Dho e da mons. Guriy Shalimov il 29 giugno del 1997, festa liturgica dei SS. Pietro e Paolo.

Padre Dimitri



Cappella votiva Ortodossa di Magliano Alfieri

LA CHIESA ORTODOSSA RUSSA IN ITALIA - 3^a parte



La Prosfora, preparata per l'Eucarestia

5. ALTRE COMUNITA' ITALIANE DEL PATRIARCATO DI MOSCA.

Altri sacerdoti italiani, ordinati da mons. Serafim, diedero vita a piccole comunità ortodosse non esclusivamente russe. Così a Palermo nacque nel 1985 la Comunità "S. Marco d'Efeso", interamente italiana, che iniziò le celebrazioni in locali messi a disposizione dal Parroco, padre Gregorio Cognetti, deceduto prematuramente nel 1988. Padre Gregorio, prestigiosa figura di scienziato, professore di biologia molecolare presso l'Università di Palermo, divenne ortodosso negli Stati Uniti. Durante un soggiorno di studio presso l'Università di Zurigo, frequentò la Chiesa

ortodossa russa e il Vescovo Serafim, apprezzando le elevate doti spirituali del giovane professore, e accertata la sua volontà di servire la Chiesa, gli conferì gli Ordini Sacri.

Tornato a Palermo, sua città natale, p. Gregorio diede vita a una Comunità ortodossa italiana che prese come Patrono S. Marco d'Efeso. Nel 1985 a Modena, alla riunione del clero diocesano, sotto la presidenza di mons. Serafim, venne decisa la costituzione del Decanato d'Italia, e padre Gregorio venne eletto dal clero come il primo decano. Per più di 10 anni egli resse questa carica con grande acume pastorale e con la passione e la dedizione di un missionario. A Francavilla Fontana (Brindisi) il padre Antonio Lotti costituì la Comunità dedicata alla Protezione della SS. Madre di Dio, tuttora funzionante in un locale di sua proprietà. Padre Antonio fondò anche la Parrocchia dei SS. Cosma e Damiano di Taranto che conta tra i suoi parrocchiani, alti esponenti della Marina Militare e del comando della Nato di fede ortodossa, di stanza in quella città. A Modena, la Comunità retta da p. Giorgio Arletti, dedicata a Tutti i Santi venne dapprima ospitata nella parrocchia cattolica di S. Maria Addolorata, poi ottenne dal Comune l'uso di un'antica cappella gentilizia in stile neo-romanico al centro di un parco nella periferia della città. La Comunità ortodossa di Modena ha la caratteristica di essere un luogo di incontro di numerose rappresentanze di popoli ortodossi: russi, serbi, greci, macedoni, albanesi, bulgari, italiani, eritrei, armeni, romeni, condividono fraternamente le loro molteplici tradizioni, esempio mirabile di cooperazione e di armonia. Padre Giorgio cura l'assistenza spirituale di gruppi di fedeli ortodossi che si sono organizzati in Comunità ortodosse a Mantova, Piacenza, Reggio Emilia e Imola. Dal 1985 al 1991 fece parte del Decanato del Patriarcato di Mosca lo ieromonaco Silvano Livi che organizzò un Priorato dedicato a S. Serafino di Sarov, in un edificio di sua proprietà a S. Felice di Pistoia; successivamente questa istituzione passò sotto la tutela della Chiesa serba.



Il presbiterio (Vima) di una Chiesa Ortodossa

6. PARROCCHIE DI RECENTE AGGREGAZIONE

Nel 1998 la Chiesa ortodossa russa di S. Basilio il Grande di Bologna, retta dall'archimandrita Marco Davitti è entrata a far parte del Decanato d'Italia. Fondata nel 1974 da padre Evloghij e successivamente affidata a padre Marco Davitti, la chiesa passò sotto la giurisdizione della Chiesa Ortodossa Russa all'Estero, entità ecclesiale formatasi negli anni 30 in seguito alla presa del potere dei comunisti in Russia e che ha attualmente sede a Jordanville, N.Y. La Comunità bolognese ha sede in un'antica chiesa facente parte di un monastero benedettino medievale, ora sede di un liceo statale ed è composta da persone di varia provenienza con una prevalenza di studenti universitari ortodossi.

Nel maggio dell'anno scorso, durante la prima visita pastorale del vescovo Innokenti, subentrato a mons. Gurij nella guida della diocesi di Korsun, è stata accolta nel Patriarcato di Mosca anche la parrocchia della Trasfigurazione del Signore di Genova, che ha come parroco padre Giovanni, prima dipendente dalla Chiesa autonoma ortodossa.

Anche la Comunità genovese, erede di una lunga tradizione di presenza ortodossa russa, è composta da persone di diversa nazionalità: italiani, russi, serbi, bulgari, ecc. che si ritrovano alla domenica in una cappella allestita in un locale ricavato nelle antiche mura della città vecchia. La Comunità della Trasfigurazione era stata fondata nel maggio del 1980 da padre Evloghij di Milano e celebrava le Sante Funzioni in un immobile offerto dal comune di Genova nella zona della Stazione Brignole; dal 1983, quando padre Evloghi uscì dal Patriarcato di Mosca, aveva seguito questo sacerdote nelle sue peregrinazioni canoniche, pur conservando sempre la tradizione rituale russa.

7. NUOVE IMMIGRAZIONI E NUOVI SVILUPPI

In questi ultimi anni si è assistito a un nuovo fenomeno immigratorio. Dai Paesi dell'Est sono giunte in Italia, spinti dal bisogno economico e non da motivazioni politiche come nel passato, alcune centinaia di migliaia di persone provenienti dall'Ucraina, dalla Moldavia, dalla Macedonia, dalla Romania e, in misura minore, dalla Russia. Queste persone si sono dirette prevalentemente verso aree agricole, del Nord e del Sud, in quanto già nella loro patria provenivano da zone rurali. Anche queste persone, che in massima parte avevano conservato, anche in tempo sovietico, integra la loro fede atavica e le loro tradizioni religiose, in Italia sono state accolte nelle parrocchie ortodosse presenti sul territorio: vi è quindi stato un incremento numerico di tutte le realtà religiose ortodosse della Penisola. Ma nelle città in cui ancora non esiste una presenza ortodossa organizzata, il problema inizia a farsi sentire in modo acuto. Questo implica ancora una volta la necessità di una mobilità del clero ortodosso presente per sopperire a queste esigenze spirituali. Si prevede in un prossimo futuro la nascita di ulteriori nuove parrocchie ortodosse in Italia. D'altra parte questo aumento della presenza della Chiesa ortodossa in genere sul territorio italiano, lungi dal dover preoccupare le gerarchie della Chiesa cattolica, come è successo per lo sviluppo di altre religioni non cristiane, dovrebbe portare, in una società ampiamente scristianizzata come la nostra attuale, una nuova linfa per un ripensamento della vita cristiana nella nostra gente italiana nel confronto benefico con la spiritualità orientale, che non è poi tanto estranea alla nostra poiché per i primi mille anni del cristianesimo, la chiesa era "Una", e non vi erano sostanziali differenze sia nella liturgia, sia nel modo di vivere il messaggio evangelico.

Igumeno Dimitri



Il segno della croce (bassorilievo nella Cattedrale di Modena, XII sec.)

Tratto da *Viesti, le Notizie di Bratskij Mir*, periodico dei Frati Francescani di San Pietroburgo , del settembre – ottobre – novembre 2003